

Nicara



Bollettino Trimestrale dell'Associazione Italia Nicaragua
Redazione Milano
Via Mercantini 15 - 20158 Tel: 333710133
email: coordinamento@itanica.org
www.itanica.org

NICARAGUA
E DINTORNI

N.165. Luglio-Settembre

EDITORIALE



Sabato 1° aprile a Milano si è svolto il Convegno di “Cumpanis” sull’America Latina.

Riportiamo i saluti di Monica Robelo Raffone, Ambasciatrice del Nicaragua in Italia

“A 10 anni dalla morte di Hugo Chavez”

“La rivoluzione e i processi di trasformazione in America Latina”.

La nostra rivista divulga questo coraggioso e rivoluzionario saluto e ringrazia vivamente l’Ambasciatrice per avercelo inviato.

di Monica Robelo Raffone

Care compagne e cari compagni, ricevo con grande piacere il vostro invito a partecipare a quest’incontro, al quale non posso essere presente per motivi di lavoro.

Con l’occasione desidero portare ai presenti i saluti del Governo e del popolo del Nicaragua, così come alle colleghe di Cuba, Bolivia e Venezuela, Paesi ai quali ci lega un passato ed un presente di storia, di profonda amicizia e solidarietà.

L’incontro di oggi ha al centro la figura del presidente Hugo Chavez Frias e il Nicaragua può, a ragione, sottolineare la straordinaria umanità dell’uomo, la sua eccezionalità come leader e la sua grandezza assoluta nella solidarietà.

Chavez è stato portavoce delle istanze della Patria Grande, seguendo il cammino iniziato da Simon Bolivar, José Martí, Augusto C. Sandino e tanti altri patrioti dell’unità latinoamericana che ci hanno iniettato nelle vene il meraviglioso dono dell’indipendentismo, della sovranità nazionale come antidoto all’annessionismo statunitense che ci ha visto e continuerà a vederci come “patio trasero” (= cortile di casa). Per parlare oggi di processi di trasformazione non si può prescindere dal contesto politico, diplomatico e mediatico, dalle spinte che da anni e a più riprese hanno cercato invano di demonizzare gli sforzi dei nostri

Paesi, uniti nel percorso di crescita e resistenza dinnanzi alla tirannia politica commerciale e finanziaria degli Stati Uniti e loro alleati cercando di frenare l’avanzata di quell’ondata progressista che riscopriva la propria dignità, che riduceva le disuguaglianze, che migliorava i suoi indici di sviluppo e incrementava cooperazione e integrazione continentale, che mirava a ristabilire i rapporti di forza nel continente.

Era quell’America Latina pronta a minare quel modello necessario al mantenimento della leadership economica, politica e militare statunitense e che ha dovuto a più riprese fare i conti con colpi di Stato militari e parlamentari, cospirazioni politiche e giudiziarie, sanzioni, blocchi economici e campagne mediatiche.

Ricorrono proprio in questi giorni i 5 anni dal tentativo di colpo di Stato in Nicaragua, che al riparo da una narrazione mediatica falsata, trasformando le vittime in carnefici e viceversa, ha lasciato in eredità distruzione e morte nelle file del sandinismo e dei civili, consegnati nelle mani di una destra comandata dagli Stati Uniti, guidata dai partiti di destra e manovrata dalla Confindustria locale e dalle gerarchie ecclesiastiche.

La decisione delle autorità nicaraguensi di reagire tanto al golpe come alla smaccata e volgare ingerenza nella sua politica interna da parte dei governi USA, UE e del Vaticano, oltre a qualche fantoccio latinoamericano che tra moderazione e ambiguità si veste da centrosinistra ma pensa, parla e agisce come la destra, ci ha posto al centro di una furiosa campagna mediatico-politica.

Verso essa, tuttavia, nutriamo sostanziale indifferenza, convinti delle nostre ragioni e forti dei legami di solidarietà e fratellanza con i governi e i popoli di Cuba, Venezuela e Bolivia, con i quali formiamo l'ossatura dell'ALBA e siamo parte determinante nel Foro di Sao Paulo, organismo che riunisce l'intera sinistra latinoamericana.

Il nostro è un percorso solidale, cristiano e socialista che ci ha permesso di eseguire il più grande progetto di trasformazione e modernizzazione di un Paese mai attuato nella Regione centroamericana.

I numeri del Nicaragua parlano e rivendicano un modello di giustizia sociale, inclusione e solidarietà che, pur inserito in una economia capitalistica, non ha timore di agire il socialismo nelle sue politiche distributive ed eque e la crescita costante del PIL dice che il nostro è un modello che sarebbe bene studiare anziché combatterlo. Siamo a 16 anni di buongoverno, ispirato ai principi del Sandinismo, che ha ripristinato le politiche di welfare con la completa gratuità di salute e istruzione, il sussidio per energia e trasporti, il sostegno finanziario all'imprenditoria familiare, l'estensione dei diritti sociali, la costruzione di decine di migliaia di abitazioni e l'assegnazione della terra a decine di migliaia di famiglie che non possedevano nulla.

La povertà estrema e quella relativa sono state dimezzate, l'analfabetismo di ritorno è stato debellato, abbiamo unito via terra la costa dei Caraibi con quella del Pacifico e vantiamo il raggiungimento dell'autosufficienza alimentare ed energetica, con quest'ultima che copre il 99,1 della popolazione e che è al 60% prodotta da fonti rinnovabili.

Continueremo il cammino iniziato nel 1979 con la liberazione del Nicaragua e non permetteremo il ritorno del somozismo, quale che sia la veste con la quale si presenta e quali che siano gli sponsor che lo accompagnano.

Inviando un abbraccio fraterno a tutti coloro che, animati dal nostro stesso sentire, sono convinti che valga la pena battersi senza misurare la forza dei nemici ma solo l'amore del nostro popolo e il sostegno dei nostri amici.

Cuba riafferma l'impegno d'assistere l'Honduras in materia educativa



Ribadito l'impegno di Cuba d'aiutare a dare soluzioni ai problemi educativi nella nazione centroamericana

28 aprile 2023

Granma | informacion@granma.cu

In una riunione con la presidente di Honduras, **Xiomara Castro**, la ministro d'Educazione di Cuba, Ena Elsa Velázquez Cobiella, ha riaffermato l'impegno dell'Isola grande delle Antille per aiutare a trovare soluzioni ai

problemi educativi nella nazione centroamericana.

Nel dialogo, sono stati esposti i passi avanti dei progetti che contano con consulenza cubana e che includono l'utilizzo del metodo d'insegnamento Yo, sí puedo, ha riferito Prensa Latina.

Velázquez Cobiella ha trasmesso un saluto del Presidente cubano, ed ha ringraziato la posizione di Honduras nei forum internazionali, per domandare la fine del blocco economico degli USA contro l'Isola. La mandataria honduregna ha affermato che il suo Governo esigerà sempre la fine delle crudeli politiche aggressive contro Cuba. (GM/Granma Int.)

Evento Europeo di Solidarietà con il Nicaragua

VIII INCONTRO EUROPEO DEL COMITATO DI SOLIDARIETÀ
CON LA RIVOLUZIONE POPOLARE SANDINISTA

Londra 24-26 marzo 2023

DICHIARAZIONE PER IL DIRITTO ALL'AUTODETERMINAZIONE
DEL NICARAGUA



Considerando che

La campagna mondiale di demonizzazione contro il governo democraticamente eletto del Nicaragua, diretta da Washington, ha raggiunto il suo apice nel tentativo di colpo di Stato scatenato nell'aprile 2018. L'aggressione degli Stati Uniti contro il Nicaragua s'inserisce nella loro strategia di "regime change" - rovesciamento violento del governo - ed è multiforme.

Include l'aggressione economica, il finanziamento e l'organizzazione del golpismo a livello interno, piani di destabilizzazione e un'intossicante e grottesca guerra mediatica che disinforma, mente e falsifica con l'obiettivo d'isolare il governo sandinista per facilitare gli indecenti obiettivi imperiali.

È imperativo che il movimento di solidarietà contrasti questa infame campagna mettendo in rilievo la difesa della sovranità nazionale del Nicaragua e il diritto del popolo nicaraguense all'autodeterminazione, per cui cerchiamo di sviluppare il più ampio movimento a sostegno di tale obiettivo.

Come parte integrante del lavoro di solidarietà, è necessario

- a)** Dire la verità sul Nicaragua, esponendo con rigore fattuale le menzogne generate a Washington e nell'Unione Europea e diffuse dai media
- b)** Fornire informazioni dettagliate sull'enorme progresso sociale raggiunto in tutti i settori della vita sociale ed economica - in particolare nella sanità e nell'istruzione - che ha giovato e da cui trae beneficio la stragrande maggioranza della popolazione
- c)** Il ruolo trainante delle organizzazioni popolari: sindacati dei lavoratori, contadini, donne, piccoli imprenditori/imprenditrici, cooperative e molti altri.
- d)** L'inclusione sostenuta di settori precedentemente esclusi, in particolare l'autonomia della Costa Caraibica e il riconoscimento della sua multietnicità e multilinguismo: Miskito, Mayangna, Ulwa, Garífuna, Creolo, Rama, Spagnolo e Inglese.

A questi principi si conforma l'attività del Nicaragua Solidarity Campaign Action Group (NSCAG) nel Regno Unito e in co-organizzazione con il Comitato Europeo di Solidarietà con la Rivoluzione Popolare Sandinista e in questa prospettiva abbiamo realizzato l'evento di Solidarietà Europea per il Diritto del Nicaragua all'autodeterminazione e all'affermazione e difesa della propria sovranità nazionale, dal 24 al 26 marzo 2023.

Durante la conferenza, relatori provenienti dall'Europa e dalla Gran Bretagna hanno affrontato i seguenti temi centrali:

- a)** La natura multiforme dell'aggressione statunitense contro il Nicaragua come Stato, nazione e popolo.
- b)** I temi principali della campagna di demonizzazione e disinformazione di cui è vittima questa nazione piccola per dimensioni e grande per coraggio e dignità.

- c) Gli straordinari risultati socio-economici raggiunti sia nel periodo 1979-1990 che nel 2006-2023.
- d) La natura socialmente inclusiva e politicamente emancipatrice del Modello Sandinista di governo.
- e) Il ruolo da protagonista delle organizzazioni sociali.

L'obiettivo: utilizzare questo evento e i suoi contenuti come piattaforma per ottenere e/o ampliare il sostegno attivo delle organizzazioni dei lavoratori, delle organizzazioni sociali e delle persone progressiste, in difesa della sovranità nazionale del Nicaragua e del suo diritto all'autodeterminazione; divulgare le straordinarie conquiste socio-economiche della Rivoluzione Sandinista per contrastare la campagna diffamatoria orchestrata da Washington.

Pertanto

Riuniti a Londra in occasione del VIII Incontro, dal 24 al 26 marzo 2023, il CES-RPS e l'NSCAG hanno concordato la seguente dichiarazione: Per il Diritto all'Autodeterminazione del Nicaragua

1. Sosteniamo fermamente la sovranità nazionale del Nicaragua e il suo diritto inalienabile a determinare il proprio destino senza interferenze esterne, da parte di nessuno, in particolare degli Stati Uniti e dei loro complici dell'Unione Europea.
2. Ci allarma e respingiamo la decisione del 10 novembre della Casa Bianca di presentare falsamente il Nicaragua come una minaccia alla sicurezza nazionale degli Stati Uniti, come originariamente dichiarato nel 1985 dal presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, confermato nel 2018 dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump, ora programmato a perdurare fino al 27 novembre 2023 dal presidente degli Stati Uniti Joe Biden.

L'ordine esecutivo degli Stati Uniti stabilisce che "le politiche e le azioni del governo del Nicaragua costituiscono una minaccia insolita e straordinaria per la sicurezza nazionale e per la politica estera degli Stati Uniti, pertanto viene dichiarata un'emergenza nazionale per affrontare tale minaccia".

Tecnicamente, gli Stati Uniti si sono "legalmente" autorizzati a intraprendere qualsiasi azione ritengano necessaria per affrontare una tale minaccia, che presuntamente metterebbe in pericolo la sicurezza nazionale degli Stati Uniti. È assurdo e farsesco affermare che il Nicaragua, un Paese la cui economia è 1.645 volte inferiore e la cui popolazione è 47 volte minore di quella USA, rappresenti una minaccia per la sicurezza degli Stati Uniti.

L'unica minaccia che può venire dal Nicaragua è la minaccia di un buon esempio, che dimostra che una distribuzione della ricchezza a favore dei più svantaggiati genera crescita e sviluppo sociale ed economico giusti.

Dal 1979 i governi statunitensi sono ricorsi a dure aggressioni contro questa piccola nazione centroamericana, compreso il finanziamento della guerra dei Contra (per la quale gli Stati Uniti sono stati condannati dalla Corte dell'Aia a risarcire il Nicaragua e fino ad oggi non lo hanno fatto), blocco economico e attacchi terroristici contro i porti del Paese.

3. Condanniamo le aggressioni imperiali unilaterali e le misure coercitive degli Stati Uniti contro il Nicaragua, che sono illegali ai sensi del diritto internazionale e che, inoltre, violano i diritti umani del popolo nicaraguense, causano immense sofferenze politiche, sociali ed economiche, specialmente al più vulnerabili nella società di questa nazione centroamericana.

Dall'amministrazione Trump sono state adottate una serie di misure coercitive unilaterali (note anche come sanzioni) nei confronti di funzionari governativi, impedendo al Nicaragua l'accesso a prestiti e finanziamenti di organizzazioni multilaterali (Legge NICA) e, sotto Biden, le esportazioni di oro del Paese (la seconda industria più importante) sono state sottoposte a sanzioni statunitensi punitive, che possono comportare la confisca dei beni nicaraguensi negli Stati Uniti (e potenzialmente altrove), agendo come criminali perché l'extraterritorialità non è legalmente una nozione giuridica internazionale.

Durante la pandemia, le sanzioni hanno impedito al servizio sanitario di accedere ad apparecchiature vitali. Molte persone sanzionate sono funzionari governativi che forniscono servizi pubblici di vitale importanza, ma a cui è proibito firmare contratti finanziari o gestire sistemi legati alla finanza internazionale. Queste misure coercitive limitano la ripresa economica, dissuadono (attraverso il ricatto economico) gli investimenti delle imprese e mettono in pericolo l'occupazione nazionale.

4. Condanniamo e respingiamo senza mezzi termini qualsiasi tentativo di effettuare un "cambio di regime" con mezzi illegali, incostituzionali e violenti, e ci opponiamo e condanniamo nettamente anche qualsiasi interferenza esterna, in particolare da parte degli Stati Uniti, volta a rovesciare il governo nicaraguense democraticamente eletto.

5. Salutiamo l'Eroica Resistenza e Resilienza del Popolo Nicaraguense che ha sconfitto il violento tentativo di colpo di Stato del 2018, finanziato dagli Stati Uniti e fa fronte agli attacchi alla sovranità economica e politica del Nicaragua.

6. Riconosciamo i miglioramenti sostanziali nel benessere della stragrande maggioranza dei nicaraguensi ottenuti dal Presidente del popolo, dal governo dell'FSLN, mediante la riduzione del livello di povertà di oltre la metà, uno dei migliori tassi di crescita economica regionale, enormi progressi in assistenza sanitaria e istruzione gratuite ed universali, abitazioni e altri servizi pubblici, notevole sviluppo delle infrastrutture a beneficio delle Regioni Caraibiche Nord e Sud e molto altro ancora; nonché la gestione pianificata e trasparente delle risorse statali e l'economia produttiva promossa in tutti i settori con la partecipazione della propria popolazione imprenditoriale.

7. Pertanto, esigiamo

(a) rispetto del diritto del popolo nicaraguense ad eleggere i propri governanti, ad autogovernarsi e determinare il proprio percorso verso lo sviluppo

(b) la revoca immediata e incondizionata di tutte le misure coercitive contro il Nicaragua

(c) giustizia per il Nicaragua attraverso la cessazione dell'ingerenza nella sua sovranità

(d) il rispetto per le loro conquiste e un modello di sviluppo alternativo al capitalismo selvaggio.

8. Ci impegniamo a fare campagna per questi obiettivi e a contrastare e denunciare energicamente la sistematica demonizzazione mediatica di cui è oggetto la Repubblica del Nicaragua.

VIVA SANDINO!

VIVA IL NICARAGUA LIBERO E SOVRANO!

VIVA LA RIVOLUZIONE POPOLARE SANDINISTA!

Nicaragua nel centro del mondo

di Fabrizio Casari
26 Aprile 2023

Le visite a Managua del ministro degli Esteri Russo e del presidente dell'Agenzia cinese per la cooperazione internazionale allo sviluppo, Luo Zhaohui, hanno riproposto con forza il Nicaragua al centro dello scacchiere politico e strategico della regione centro-americana e ne hanno proiettato il ruolo politico sullo scacchiere internazionale più ampio.



Ci sono l'ambito economico-commerciale e l'ambito politico.

Nel primo si registra come ambedue i paesi hanno accordato con Managua nuovi ed importanti accordi commerciali. Sottolineano anche dal punto di vista economico il prossimo cammino del governo nicaraguense che rafforza le prospettive a breve e medio termine dello sviluppo economico nazionale.

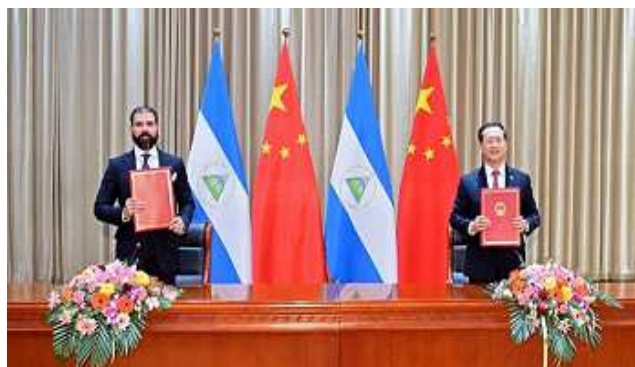
Gli accordi commerciali con Russia e Cina mettono in mostra la dinamicità dell'economia nicaraguense: edilizia, energia, esportazioni e importazioni di grano, unità di trasporto, fertilizzanti, pesca, prodotti farmaceutici, energia atomica per scopi pacifici, difesa e turismo, sottolineano il rafforzamento della già storica cooperazione con Mosca che sin dagli anni '80 ha ritenuto il Nicaragua meritevole di sostegno politico, economico e militare.

I protagonisti sottolineano una idea "politica" della cooperazione /export condivisa. Ovvero che non vi sono limiti alle relazioni commerciali tra paesi che basano il loro agire sul principio del rispetto e riconoscimento di valore reciproco; che la base fondamentale della relazione economico-commerciale deve essere il rispondere alle reciproche esigenze; che le modalità sulle quali agisce la cooperazione – anche quando propone linee di credito - non prevedono in nessun caso l'ingerenza nella conduzione delle politiche economiche di nessuno

La relazione commerciale tra Managua e Pechino verrà prossimamente sistematizzata nell'accordo di TCL, ormai prossimo alla gestazione. L'accordo coronerebbe l'entrata dalla porta principale del Nicaragua nel progetto planetario della Belt and Road Initiative, considerato il più grande progetto infrastrutturale internazionale mai concepito.

Si fa dunque ogni giorno più importante il peso di Pechino nell'economia nicaraguense, così come il sostegno politico che Zhaohui non ha mancato di esporre, dichiarando che "la Cina sostiene fermamente qualsiasi sforzo intrapreso dal governo nicaraguense per salvaguardare l'integrità territoriale e la sovranità".

C'è poi il progetto di candidatura del Nicaragua all'ingresso nei BRICS che è visto con favore dai due giganti euroasiatici. Sul piano strategico, l'ingresso del Nicaragua sarebbe un risultato straordinario e si affiancherebbe a quello di Argentina, Iran e Algeria (che hanno formalizzato la richiesta di adesione) e Arabia Saudita, Egitto, Senegal, Nigeria, Turchia, Indonesia e altri ancora. Il Nicaragua entrerebbe in un contesto internazionale di grandi prospettive sia economiche che politiche. I BRICS sono oggi l'affermazione del nuovo mondo che spodesta il vecchio, di un movimento che ritiene lo sviluppo economico l'unico antidoto all'esclusione di intere aree del pianeta dall'economia globale, mentre Stati Uniti e Unione Europea ritengono il pianeta una loro estesa colonia.



Il Nicaragua che verrà

Nell'aggregarsi ai BRICS+ Managua intreccia crescita economica e indipendenza strategica: il consolidamento delle intese commerciali, oltre ad avere il pregio di differenziare il portafoglio clienti delle esportazioni nicaraguensi, mettendolo così in grado di affrontare le sempre possibili oscillazioni della domanda, pone in una posizione di scarsa rilevanza restrizioni commerciali e nuove sanzioni che degli Stati Uniti e dal suo ventriloquo coloniale, l'Unione Europea. In un altro ambito, l'adesione al progetto di Belt and Road Initiative e all'organizzazione dei BRICS apre un capitolo decisamente inedito per il Paese centroamericano. Il Nicaragua, forte dell'appartenenza a consorzi di spessore planetario assume su di sé una proiezione completamente diversa da quella tenuta fino al 2006.

Pur mantenendo e rafforza il suo modello produttivo fondato sulle PMI e sull'economia familiare, che garantiscono l'orizzontalità della crescita economica, vede una sostanziale modifica della sua dimensione politica e finanziaria che si riflette tanto nell'ambito regionale come in quello internazionale. Si candida ad un ruolo di primissimo piano nell'equilibrio regionale e di grande rilievo nel complesso continentale.

Ma l'aspetto politico che copre e a sua volta sottintende la firma degli accordi è che il Nicaragua si inserisce in un contesto internazionale che permette a Managua una relazione diversa con i paesi vicini, con il Cono Sud e con gli stessi Stati Uniti. Il processo di riequilibrio internazionale è in corso e il Nicaragua vi partecipa con tutti gli strumenti a disposizione e forte di una credibilità politica acquisita nel corso degli ultimi 16 anni. Se infatti i due giganti firmano accordi di partenariato politico ed economico, scientifico e di cooperazione, è perché il Nicaragua ha dimostrato di raggiungere gradi di efficienza economica e sociale sconosciuti nel continente e perché il profilo politico del Nicaragua è andato consolidandosi anche a partire dalla risposta contundente data ai tentativi di destabilizzazione dall'esterno e dall'interno del Paese, ribadendo con il consenso e con la forza la sovranità del suo sistema politico e istituzionale.

Le politiche economico-sociali e la dimensione istituzionale sono state l'asse di rispetto del dettato costituzionale, che risalta l'indipendenza e la sovranità nazionale del Nicaragua e l'impermeabilità a percorsi di annessionismo al gigante del Nord come auspicati dal latifondo nazionale e dalle gerarchie ecclesiali.

La stessa politica estera di Managua è apprezzata nei paesi dove non vige il comando statunitense e le relazioni internazionali con Paesi avversari di Washington sono state d' esempio per altri paesi per rompere l'equilibrio precedente nel quale l'America latina agiva secondo il Washington Consensus. Anche per questa dimensione politica che travalica i suoi confini, il Nicaragua è oggetto delle mire statunitensi e Managua, che pure riconosce il ruolo degli USA nel continente, ritiene di dover costruire le sue relazioni internazionali con chiunque ha interesse a dialogare di pace e cooperazione. Nessun veto, nessun blocco statunitense verso la presenza di paesi terzi nel continente è accettabile, il governo nicaraguense intesta le sue scelte agli interessi strategici del Nicaragua e non a quelli degli USA.

Questa posizione, eredità storica del Sandinismo, è avversata dai nemici e apprezzata internazionalmente dagli amici. Non a caso Lavrov ha spiegato come Mosca "apprezzi molto il sostegno di Managua nella promozione delle relazioni con le organizzazioni di integrazione latinoamericane, in particolare CELAC e SICA. Tutto questo aiuta l'America Latina a diventare, meritatamente, un centro efficace e influente dell'emergente ordine mondiale multipolare", ha dichiarato il Ministro degli Esteri russo.

Le parole di Lavrov contengono tra le righe una investitura, testimoniano come questi 16 anni di governo sotto la guida del Comandante Daniel Ortega e della Vicepresidente Rosario Murillo, forniscano internazionalmente una idea del Nicaragua come paese affidabile. Senza questo riconoscimento di valore non vi sarebbero sforzi e disponibilità da parte di Paesi che non esitano a schierarsi per difendere Managua in ogni foro.

Il Nicaragua dimostra di essere un paese piccolo geograficamente ma grande politicamente. Non sbanda ad ogni curva dello scontro politico, non cede a pressioni, non insegue favori, non si inginocchia di fronte a nessuno. Si chiama Sandinismo, né più né meno.

**Devolvilo ad una delle Associazioni
che sostengono progetti in Nicaragua**

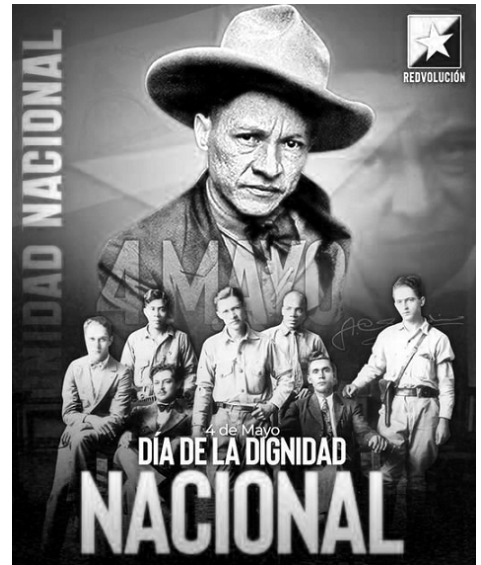
**5 2023
X MILLE**

**Scrivi il tuo codice fiscale nella casella
destinata alle Onlus di volontariato**

**CIRCOLO ITANICA VITERBO
90068210567**

**CIRCOLO ITANICA LIVORNO
92105440496**

|| "Día de la Dignidad Nacional" 4 de Mayo de 1927.
El General Augusto C. Sandino, se negó a firmar el
Pacto Moncada-Stimson, conocido como
«Pacto del Espino Negro»



Messico



Obrador invita gli USA a porre fine ai fondi Usaid per le organizzazioni opposte al suo governo

di Alberto Galvi

4 Maggio 2023

Il presidente messicano Andrés Manuel López Obrador ha inviato una lettera all'amministrazione di Joe Biden chiedendo di porre fine agli aiuti alle organizzazioni che si oppongono al suo governo. La lettera identifica specificamente i fondi dell'USAID (Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale), sebbene non indichi i gruppi a cui López Obrador si riferisce.

Già nel 2021 López Obrador aveva inviato agli Stati Uniti una nota diplomatica denunciando l'impiego politico dei fondi USAID, indicando i finanziamenti all'organizzazione no profit Mexicans Against Corruption and Impunity.

López Obrador è stato criticato durante il suo mandato per presunto indebolimento delle istituzioni democratiche messicane attraverso attacchi ai media e controlli diretti da parte del governo.

Il presidente è stato anche critico nei confronti del sistema giudiziario messicano e ha sostenuto una spinta per tagliare i finanziamenti e limitare i poteri dell'INE (Istituto Elettorale Nazionale), che sovrintende all'integrità elettorale.

Il Messico rimane uno dei paesi più pericolosi al mondo per i giornalisti.

Per il Dipartimento di Stato americano e l'USAID, il budget proposto da Biden per l'anno fiscale 2024 è di 63,1 miliardi di dollari.